

IL DIBATTITO IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO

Il sindacato a Cuba

Le tesi della CTC fissano i principi dell'autonomia della organizzazione, della sua funzione di controparte rispetto alla direzione della fabbrica, della partecipazione dei lavoratori alle decisioni economiche e politiche - La questione degli incentivi - Quarantamila assemblee

Dopo il Nobel per la Fisiologia e la Medicina

ETOLOGIA E SCIENZE DELL'UOMO

Meriti e pericoli di una disciplina che con Konrad Lorenz, Karl von Frisch e Niko Tinbergen ha ottenuto per la prima volta il più alto riconoscimento

Il conferimento del Premio Nobel per la fisiologia e la medicina a Konrad Lorenz, Niko Tinbergen, Karl von Frisch costituisce un evento di rilievo perché per la prima volta hanno ricevuto il più prestigioso riconoscimento scientifico studiato del comportamento.

trova esasperata nel behaviorismo americano, uno degli indirizzi dominanti nella psicologia della prima metà di questo secolo.

dal lavoro e dal loro sviluppo storico, e che tali condizioni hanno leggi e modalità di sviluppo specifiche. Perciò accade che quando anche le considerino, essi siano portati ad estendere su una base soltanto analogica lo schema evolutivo.

La AVANA ottobre Autonomia dell'organizzazione sindacale, sua inalienabile funzione di controparte della amministrazione della fabbrica o di qualsiasi altro luogo di lavoro, partecipazione effettiva dei lavoratori a tutte le decisioni, da quelle relative ai centri di attività, a quelle economiche-politico-amministrative a livello regionale, provinciale, nazionale, sono i principi su cui deve poggiare la CTC (Centrale dei lavoratori cubani) se vuole effettivamente essere espressione di quel « forte e democratico movimento operaio » a cui, in più occasioni, ha fatto riferimento Fidel Castro.



L'AVANA - Ragazze che lavorano nel settore edile

decisioni prese e di decidere le opportune ratifiche che si dovessero richiedere, debbono essere « preparate in comune fra la amministrazione e la direzione sindacale, ma debbono essere orientate e dirette da quest'ultima ». Non si può assolutamente ammettere ciò che avviene oggi e cioè che « tale preparazione in comune vuole essere molto superficiale di frequente non esiste in assoluto ». E non è possibile nemmeno ammettere che continui a verificarsi, come ancora spesso avviene, che « nelle assemblee si pongono molti problemi completamente estranei a quello che deve essere il contenuto delle riunioni stesse ».

Obiettivi avanzati

La partecipazione, come già abbiamo accennato, non può però limitarsi alla fabbrica, al centro di lavoro. Già nel passato, anche in occasione della recente promulgazione di importanti leggi come quella sulla nuova organizzazione del sistema giudiziario, il nuovo codice di procedura civile, la legge sui delitti contro la proprietà sociale, ecc., i lavoratori hanno partecipato in massa al dibattito pubblico che sui progetti di legge si è sviluppato.

Ma se ciò è importante, più importante ancora è che « la CTC sia ascoltata quando si preparano decisioni importanti di pianificazione economica statale, investimenti eccezionali, ecc. », perché « i piani economici interessano direttamente i lavoratori non solo per il loro significato per il paese e per la costruzione del socialismo, ma anche per la parte che riguarda direttamente nella realizzazione materiale e nella vigilanza per l'efficace e giusta gestione amministrativa nelle unità di produzione e di servizio, per realizzarli o superarli in condizioni ottimali risparmiando sui costi e elevando la produttività del lavoro ».

Autonomia, sindacato come controparte della amministrazione e partecipazione operaria sono i principi caratterizzanti le Tesi per il XIII Congresso, e sono al tempo stesso la condizione sine qua non per una retta, rapida, efficace soluzione di tutti gli altri problemi che sono al centro del dibattito congressuale. Intendiamo riferirci alla revisione della politica salariale, alla introduzione degli incentivi materiali (« congiuntamente allo stimolo morale è necessario far uso anche dello stimolo materiale — ha detto nel discorso del 26 luglio scorso Fidel Castro — senza abusare però nel dell'uno né dell'altro perché il primo ci porterebbe all'idealismo, il secondo allo sviluppo dello egoismo individuale. Dobbiamo operare in maniera che gli incentivi economici non diano luogo allo scopo esclusivo dell'uomo e che quelli morali non si trasformino nel pretesto per cui alcuni vivano del lavoro degli altri »), alla regolamentazione del lavoro volontario, alla revisione di disposizioni e leggi che non rispondono più alla realtà del momento, alla definizione dei criteri di riorganizzazione del lavoro, ai contratti collettivi di lavoro, al lavoro femminile.

La soluzione di ognuno di questi problemi significherebbe per Cuba un grosso balzo in avanti, permetterebbe di eliminare elementi di confusione e a volte anche di freno, di sopprimere disuguaglianze e disparità di trattamento che a volte — come ricordano le Tesi — sono oggetto anche di legittimo malcontento, ma soprattutto permetterebbe di responsabilizzare maggiormente i lavoratori, di farli essere più compiutamente protagonisti della edificazione della nuova società. Il dibattito in corso sta dimostrando che negli operai, nei lavoratori, nei quadri sindacali e politici, c'è questa volontà, ma anche in consapevolezza che la battaglia politica per la pratica attuazione di quanto indicato dalle Tesi non termina con il congresso, che anzi ci sono e ci saranno da vincere ancora molte resistenze e incomprensioni, da chiarire e precisare molti aspetti, tali da richiedere che la serie, l'impegno, la volontà, la decisione che oggi si sta dimostrando nella discussione pregressuale, non venga mai meno, ma si traduca in pratica quotidiana.

Francesco D'Anni

Illo Giordani

Dal nostro corrispondente

L'AVANA ottobre Autonomia dell'organizzazione sindacale, sua inalienabile funzione di controparte della amministrazione della fabbrica o di qualsiasi altro luogo di lavoro, partecipazione effettiva dei lavoratori a tutte le decisioni, da quelle relative ai centri di attività, a quelle economiche-politico-amministrative a livello regionale, provinciale, nazionale, sono i principi su cui deve poggiare la CTC (Centrale dei lavoratori cubani) se vuole effettivamente essere espressione di quel « forte e democratico movimento operaio » a cui, in più occasioni, ha fatto riferimento Fidel Castro.

Il punto di partenza

Le tesi, che hanno fra l'altro il pregio, non indifferente, di essere scritte in forma chiara, semplice, accessibile a tutti e ricche di esemplificazioni tendenti a meglio chiarire e precisare le stesse affermazioni, vogliono essere il punto di partenza di una « svolta » nella vita del sindacato e del popolo cubano. C'è innanzitutto la volontà e la forza di definire non solo in teoria ma nella pratica il ruolo del sindacato, come organizzazione di difesa degli interessi della classe operaia e dei lavoratori in una società in cui si sta costruendo il socialismo e nella quale i lavoratori stessi sono la classe dirigente, senza che per questo abbiano cessato o cessino di manifestarsi contraddizioni, contrasti, conflitti.

Sono trascorsi tre anni dal coraggioso discorso autocritico di Fidel, successivo all'insuccesso della « zafra dei 10 milioni »: una autocritica e una analisi della situazione cubana, che investiva direttamente anche l'organizzazione sindacale, alla quale si rimproverava di non essere, come avrebbe dovuto, strumento effettivo di difesa degli interessi della classe operaia, di non essersi data una struttura e una politica che assicurasse la reale partecipazione

dei lavoratori alla direzione del paese. Sono stati tre anni di intenso lavoro, di riflessione critica, di travagli, di un dibattito che ha coinvolto le grandi masse lavoratrici. Sono stati anche tre anni di riorganizzazione, partendo dal luogo di lavoro, fino ai vertici della Centrale, il che ha significato fra l'altro la ricostituzione o la costituzione dei sindacati di categoria (prima del '70 i lavoratori, indipendentemente dal loro settore di attività, erano affiliati alla CTC come sindacato unico per tutte le categorie).

Ecco quindi che le tesi sono « un punto di partenza, l'avvio di quella « svolta » cui accennavamo, ma anche la sintesi dei problemi che oggi stanno di fronte non solo ai lavoratori, ma a tutta la società cubana. Il sindacato, si afferma a chiare lettere nelle tesi, è una organizzazione autonoma, una « organizzazione di massa costituita dalle mas-

se », è indipendente dall'apparato statale « non è una organizzazione dello stato » (la sottolineatura è nelle tesi - ndr). « non è una organizzazione del Partito ». I suoi membri — si legge ancora nel documento — « approvano i propri regolamenti o statuti, discutono e prendono democraticamente le loro decisioni nelle rispettive assemblee », eleggono periodicamente e revocano nel rispetto dell'ordinamento che si son dati i propri organismi dirigenti.

L'organizzazione sindacale è « di fronte all'amministrazione (direzione della fabbrica o del centro di lavoro - ndr) il rappresentante dei lavoratori » e si ricorda che lo stesso Fidel ha affermato più volte che il sindacato « deve servire di controparte alla amministrazione ». « Se il sindacato — osservano le tesi — si comporta solo come esecutore dell'amministrazione, se per il sindacato l'amministrazione

deve sempre aver ragione e il lavoratore mai — come a volte è già avvenuto — se non è capace di esprimere le inquietudini giustificate dei lavoratori di fronte a fatti che li pregiudicano e che pregiudicano anche la gestione economica, allora il sindacato cessa di esercitare la sua funzione di controparte e perde ogni possibilità di influire veramente sui lavoratori e di aumentare sempre di più la loro coscienza ».

L'esame dei problemi

Essere « controparte » non significa naturalmente non partecipare alla direzione dell'azienda. Anzi « la rappresentanza sindacale nei consigli di direzione delle imprese è una forma importante di partecipazione dei lavoratori alla gestione economica ». Però deve

essere chiaro che la rappresentanza sindacale nel consiglio di direzione « non può essere convertita, né deve convertirsi in rappresentanza del consiglio di direzione nel sindacato » così come non deve assolutamente accettare « di essere posta di fronte a fatti compiuti ».

Partecipazione alla gestione deve significare per gli operai, per i lavoratori, per i loro rappresentanti discutere, esaminare, approvare nelle assemblee di produzione « la convocarsi almeno una volta ogni due mesi » tutti i piani, tutti i progetti, tutti i problemi inerenti alla vita nella fabbrica, fino dalla fase di impostazione e non quando tutto è stato deciso per cui la « partecipazione » si trasformerebbe in una formula « presa di atto ». Le stesse conferenze di produzione (assemblee di tutti i lavoratori) alle quali è demandato il compito anche di vigilare sull'applicazione delle

Una lettura critica

D'altra parte, finché l'etologia nello studio dell'uomo resterà legata a questi due limiti (l'etrapolazione dagli animali e l'ignoranza dei fattori storico-sociali) le sue proposte si presteranno non casualmente ad interpretazioni politicamente reazionarie come il tentativo di giustificare con motivazioni biologiche l'assetto attuale della società, di spiegare i conflitti sociali e le guerre in termini di aggressività, la proprietà privata in termini di territorialismo, le differenze sociali e di classe e di dominanza di ruolo in termini di gerarchie naturali, incluse quella maschio-femmina, la pretesa di presentare la famiglia come un nucleo originale biologico e non modificabile.

Sono queste le implicazioni più pericolose dell'etologia — e lo conferma la capacità di persuasione e di diffusione a livello di massa delle opere citate prima — più che i ripugnanti deliri nazisti del Lorenz degli anni '40 che stigmatizzano soprattutto l'uomo.

E' essenziale però che la critica anche decisa e dura di questi aspetti dell'etologia non si configuri come un rifiuto globale, come una specie di scomunica di tipo zdanovista, ma sappia ricavare da questa disciplina il contenuto razionale e conoscitivo per utilizzarlo nell'ambito di una organica visione materialistica. L'interesse che il marxismo dovrebbe avere per una lettura critica di questa scienza dovrebbe essere lo stesso di quello che Marx ed Engels avevano per la teoria evoluzionista di Darwin.

Più in generale, l'atteggiamento dei marxisti nei riguardi degli sviluppi della scienza non dovrebbe essere quello di una critica solo ideologica e dall'esterno, ma quello di entrare nel merito sia per additare le conseguenze negative derivanti sul piano scientifico da « certi assunti ideologici ed epistemologici » e quindi per contrastarne più efficacemente le interpretazioni e le applicazioni di tipo reazionario, sia per appropriarsi delle nuove teorie e dei nuovi risultati detti che per il marxismo la scienza non è riducibile a mera ideologia.

Raffaello Misiti

LA MAGGIORE POETESSA DI LINGUA TEDESCA DEL DOPOGUERRA

Morte di Ingeborg Bachmann

Sedici giorni di agonia per le ustioni riportate nell'incendio del letto causato mentre dormiva da un mozzicone di sigaretta — Aveva quarantasette anni e viveva a Roma



Ingeborg Bachmann

La scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann è morta la scorsa notte nell'ospedale Sant'Eugenio di Roma in seguito alle gravi ustioni subite sedici giorni fa nell'appartamento di via Giulia dove risiedeva. La scrittrice era rimasta avvolta dalle fiamme provocate mentre dormiva da un mozzicone di sigaretta. Tutti i tentativi fatti per salvarla sono stati vani: le ustioni hanno provocato gravi intossicazioni nel sangue e il conseguente blocco renale.

E' morta una grande scrittrice. Ingeborg Bachmann viveva a Roma da sempre, era venuta con un lavoro provvisorio, ma era rimasta, esaudendo così uno dei desideri di suo padre. Un uomo che parlava correntemente l'italiano e che — raccontata Ingeborg — leggeva ai figli, bambini attoniti, brani di opere italiane.

Il padre della Bachmann era morto nel mese di luglio; adesso, tre mesi dopo, muore lei in questo modo imprevedibile e atroce.

Ingeborg Bachmann era nata a Klagenfurt in Austria nel 1926. Pubblicò il suo primo importante libro di versi nel 1953, con il titolo Die Gestundelt Zeit. Sono versi segnati dall'angoscia dei tempi post-bellici. Un'angoscia che la Bachmann non risolve, però in disperazione metafisica, il tempo di cui si parla nel titolo riguarda molto più i tempi storici che non il tempo come entità astratta.

Il tema del tempo ritorna nel successivo volume di versi, Die Anrufung des grossen Bären (1956), in cui la poetessa che dà il titolo al volume esprime ancora il senso che destina sfiorare i minacciosi della terra e gli uomini. I suoi versi non sono mai stati tradotti in Italia se non occasionalmente in rime. Mi racconta che anni fa la cosa sembrava fatta: Bolestrini avrebbe dovuto tradurre una scelta delle sue poesie per Feltrinelli. Sperava che, sulla onda della pubblicazione di Malina, anche in Italia sarebbero stati finalmente tradotti i versi. Ma, si sa, la poesia non ha un mercato, così la maggiore poetessa tedesca del dopoguerra è nota da noi per la sua opera in prosa.

Feltrinelli ha pubblicato i racconti di Feltrinelli trentesimo anno ed ora l'editore Adelphi ha stampato Malina, il primo romanzo di Ingeborg Bachmann. Si tratta della prima parte di una trilogia dal significativo titolo di Tolosarten, cioè all'incirca (l'espressione in realtà è intraducibile) « modi di morire ». La tesi di fondo

di questo romanzo infatti è che la violenza in questa società è capillare e quotidiana e, come diceva Ingeborg, sempre quando moriamo in realtà noi ha un suo silenzio; ognuno di noi ha un suo silenzio; e invisibile assassino. Ma, alla obiezione che i rapporti umani — e l'amore in particolare — in questa logica non sarebbero altro che una guerra, risponde che si, siamo sempre in guerra, ma non è un conflitto ontologico e inevitabile, bensì il frutto della storia e di questa società.

Ingeborg Bachmann credeva nella possibilità di modificare la società e l'uomo. La sua Weltanschauung era negativa nel presente, ma segnata da una incommensurabile speranza per il futuro. Non rinunciava all'utopia, perché credeva nell'uomo e diceva che l'amore, malgrado tutto, è l'unica forza che può salvare il mondo e l'umanità.

Ha fatto appena in tempo a vedere l'edizione italiana del suo romanzo (che in Germania aveva avuto un successo clamoroso un paio di anni fa) e la pubblicazione in Germania di un altro volume di racconti, Simultan. Ingeborg Bachmann aveva anche vinto il massimo premio letterario tedesco, il Büchner.

Francesco D'Anni

MOSTRA DI LORENZO VIANI A BOLOGNA

Nel dicembre del 1973 si apre a Bologna, nella sala di esposizione del Museo civico, una grande rassegna antologica dedicata all'opera di Lorenzo Viani. La mostra è organizzata da un comitato di cui fanno parte Franco Russoli, direttore della pinacoteca di Brera e soprintendente alle belle arti della Lombardia, i critici Marcello Azzolini e Elvio Natali, Franco Solmi, direttore della Galleria comunale di arte moderna di Bologna e il direttore Edmo Albertazzi, capo ripartizione delle istituzioni culturali del comune di Bologna.

L'esposizione, curata criticamente da Franco Russoli, documenterà, attraverso la scelta essenziale e rigorosa di opere assai significative, la vicenda di un artista che, se pur assai noto agli studiosi e al pubblico del nostro Paese, può essere oggi meglio studiato alla luce dei suoi rapporti con la cultura internazionale. Si intende quindi riproporre, attraverso l'esposizione di oltre 100 opere fra dipinti, disegni e incisioni e la presentazione di documenti riuniti in una sezione storico-didattica, la figura di Lorenzo Viani in una trama europea.